

trieste
teatro

stagione 2006-07, numero 7, 27 dicembre 2006

Schiaccianoci Cenerentola

con il **Balletto di Mosca**
"La Classique"

Romeo e Giulietta

con il **Balletto di Stato**
della Siberia

Il piccolo Flauto Magico

con **I Piccoli**
di Podrecca

Il Mercante di Venezia

di **William Shakespeare**
con **Eros Pagni**



Lo Schiaccianoci

balletto in due atti di **P.I. Ciaikovskij**
sulla trama di un racconto di E.T.Hoffman
tratto da "I Fedeli di San Serapione"
adattamento alla coreografia di **Alexander Vorotnikov**
Balletto di Mosca "La Classique"
diretto da **Elik Melikov**

primi ballerini **Andrei Liapin, Anna Kostina**

Orchestra del Teatro Coccia di Novara
diretta da **Silvia Casarin Rizzolo**

produzione
Arteatro di Carlo Pesta - L'Agenzia della Danza



Politeama Rossetti
27 dicembre 2006

durata dello spettacolo
2 ore circa
con intervallo

eventi speciali



È un appuntamento gradito che si rinnova da più stagioni, quello con il Balletto di Mosca “La Classique”, che ritorna anche quest’anno con **Cenerentola** e **Lo Schiaccianoci**. Se **Cenerentola** è inserito nel cartellone *Danza & dintorni*, **Lo Schiaccianoci** è da considerarsi proprio come un dono di Natale: uno spettacolo delicato che farà trascorrere agli spettatori una serata davvero magica e andrà in scena solo una volta, “fuori abbonamento”.

Lo Schiaccianoci è uno dei molti titoli che il Balletto di Mosca “La Classique” ha nel proprio ricco repertorio. Fondata nel 1990 e diretta da Elik Melikov, la Compagnia annovera fra le sue file 48 elementi fra corpo di ballo, solisti e primi ballerini: tutti danzatori di notevole tecnica classico-accademica provenienti dai maggiori teatri russi, dal Teatro Bolscioi di Mosca al Kirov di San Pietroburgo. “La Classique” è costantemente impegnata in tour internazionali che l’hanno portata a esibirsi in tutta Europa e addirittura in Israele, Thailandia, Taiwan, Cina, Giappone e Australia.

Questa loro edizione incanta – oltre che per la perizia artistica e tecnica dei ballerini – anche per l’allestimento, che segue, per scene e costumi, la scuola della più preziosa tradizione russa.

Il balletto – che ammireremo coreografato da Alexander Vorotnikov e impreziosito dall’apporto dell’Orchestra del Teatro Coccia di Novara, diretta da Silvia Casarin Rizzoli – nasce da un racconto di E.T. Hoffmann che fu rappresentato per la prima volta a San Pietroburgo nel 1872. Non sarebbe andata così se il coreografo Petipa non avesse convinto il compositore a scrivere la partitura: Ciaikovskij trovava infatti la vicenda – in cui realtà e fantasia si confondono – inadatta al palcoscenico. Dopo un inizio faticoso, sperimentò alcuni strumenti per bambini, sonagli, cucù, richiami per uccelli, e la “Celesta di Mustel” da lui scoperta in un viaggio a Parigi e che associò alla Fata Confetto. **Lo Schiaccianoci**, con la sua musica allegra e sognante, fu fin da allora molto amato: pur attingendo al mondo delle favole, lascia emergere in modo antesignano il fattore psicologico-sentimentale, anticipando il balletto del Novecento. (*i.lu.*)

PRIMO ATTO

È la sera della vigilia di Natale. Nella casa del borgomastro di Norimberga, Clara e Fritz, i suoi due figli, stanno adornando l’albero. Arrivano gli invitati: gli amichetti dei due bambini e i loro genitori. Giunge anche Drosselmeyer, uno strano tipo con una benda nera su un occhio. Ha portato doni per tutti. Per Clara c’è un dono speciale: uno Schiaccianoci a forma di soldatino che Fritz, geloso, strappa dalle mani della sorella e butta per terra rompendolo. Dolcemente Drosselmeyer lo aggiusta strappando un sorriso a Clara mentre i bambini riprendono a fare baldoria ed i genitori cercano di riportare la calma. La serata si conclude con la festosa danza del nonno e gli ospiti se ne vanno. È l’ora di andare a dormire. Clara si addormenta abbracciando il suo Schiaccianoci e inizia il suo fantastico sogno. In un attimo la stanza comincia a crescere, l’albero, i giocattoli diventano enormi e grandi topi invadono la stanza inseguendo Clara. Anche lo Schiaccianoci adesso è accanto alla bambina e porta con sé un esercito di soldatini che mette in fuga i topi. Rimane

solo da sconfiggere il re dei topi che lo Schiaccianoci affronta coraggiosamente ma è la pantofola lanciata da Clara che lo mette al tappeto. Avviene il prodigio: lo Schiaccianoci si trasforma in un bel Principe e invita Clara ad andare con lui nel castello magico. La stanza diventa un bosco con i fiocchi di neve che danzano. Inizia il viaggio incantato.

SECONDO ATTO

Il fantastico sogno di Clara continua in un castello incantato dove la Fata Confetto accoglie la bambina e il suo Principe, che altro non è che lo Schiaccianoci. I due raccontano della battaglia con i topi e nel castello si dà il via ad una grande festa alla quale prendono parte la cioccolata (Danza Spagnola), il caffè (Danza Araba), il tè (Danza Cinese), il Trepak (Danza Russa), i pasticcini (Danza degli Zufoli), i pulcinella (Mamma Cicogna e i Pulcinella) e i fiori che danzano un bellissimo Valzer. La festa giunge al termine sfumando con una romantica danza della Fata Confetto e del Principe. Tutto è finito ormai e Clara si risveglia con il suo adorato Schiaccianoci tra le braccia.

Cenerentola

balletto in tre atti di **S. Prokofiev**
coreografia di **Alexander Vorotnikov**
Balletto di Mosca "La Classique"
diretto da **Elik Melikov**

primi ballerini **Andrei Liapin** **Maya Zhukovskaya**

Orchestra del Teatro Coccia di Novara
diretta da **Silvia Casarin Rizzolo**

produzione
Arteatro di Carlo Pesta - L'Agenzia della Danza



Politeama Rossetti
dal **28**
al **29 dicembre 2006**

durata dello spettacolo
2 ore e 15' circa
con due intervalli

danza & dintorni



«Sette metri di velo color del cielo» bastano alla Fata Madrina per creare il più incantevole degli abiti per la sua protetta Cenerentola, vestita dalla matrigna e dalle sgraziate sorellastre, trattata da serva cenciosa, quando invece tutte le giovani del regno si preparano al gran ballo al Castello... Ma la Fata non permette che la dolce Cenerentola resti a casa: provvede a trasformare una zucca in sontuoso cocchio, trascinato da sette topolini che un tocco di bacchetta magica muta in cavalli. E la giovane, in tutto il suo splendore, entra al Castello, affascina il Principe che vuole tenerla stretta a sé per sempre: nelle danze di quella sera e per il resto della vita...

Cenerentola, che i bambini oggi identificano soprattutto con la principessa del film di Disney, ha in realtà radici lontane: è originaria della Cina, dove Tuan Ch'ing-Shih scrisse dell'affascinante Yen-Shen che aveva i piedi più piccoli del regno (particolare che oltre ad essere segno di nobiltà nella cultura cinese, spiega perché il principe sia tanto fiducioso che una sola ragazza possa calzare la scarpetta perduta). Altre versioni sono la persiana **Il vasetto magico**, la russa **Vassilissa la bella**, l'inglese **Peldicener** e la brasiliana **La gatta Cenerentola**, che riportata nel 1634 dal napoletano Giambattista Basile viene ripresa da Perrault che inventa la scarpetta di cristallo ormai entrata nell'immaginario collettivo.

Sul palcoscenico del Rossetti, **Cenerentola** giunge in forma di balletto: uno dei più poetici della tradizione classica. La favola di Perrault fu musicata da Sergej Prokofiev nel 1945: la valenza metaforica della fiaba, che rimanda al motivo dell'oppressione ingiusta cui segue un riscatto glorioso, era perfettamente in linea con le speranze della popolazione russa al termine del secondo conflitto mondiale. Il debutto al Bolshoi di Mosca su coreografie di Zacharov fu molto applaudito: da allora **Cenerentola** conquista attraverso coreografie ricche di suggestioni e virtuosismi ed emoziona grazie a un libretto e una partitura che si rispecchiano perfettamente nell'esprimere la nascita e il fiorire di un sentimento, gli ostacoli, la gioia e le sventure che accompagnano la realizzazione di un sogno. (*i.lu.*)

PRIMO ATTO

Le due sorellastre di Cenerentola stanno ricamando uno scialle da indossare al grande ballo che il principe darà nel suo palazzo. Cenerentola, in un momento di sconforto, si abbandona al ricordo della sua lieta infanzia, ma ad un tratto viene distolta dai suoi pensieri da una mendicante che entra nel palazzo per chiedere l'elemosina. Cenerentola la soccorre offrendole un pezzo di pane e la vecchia se ne va grata. Poco dopo le sorelle cominciano a prepararsi per il ballo e, accompagnate dalla matrigna, si avviano lasciando sola e sconsolata la povera Cenerentola. A quel punto la vecchia mendicante ritorna al palazzo nelle vesti della buona fata. Essa chiama le fate della primavera, dell'estate, dell'autunno e dell'inverno, coi loro cavalieri, e Cenerentola viene splendidamente abbigliata per la festa. Una fata, però, avverte Cenerentola di rientrare prima che suoni la mezzanotte, perché a quell'ora l'incantesimo si spezzerà.

SECONDO ATTO

Al palazzo inizia il ballo quando Cenerentola si affaccia in sala. È tanto bella ed elegante che tutti la scambiano per una

principessa. Il principe affascinato le offre tre arance, ma Cenerentola generosamente le regala alle sorellastre. Gli invitati lasciano la festa e Cenerentola e il principe possono dichiararsi il loro amore. Danzano un valzer e Cenerentola nell'ebbrezza del momento dimentica l'avvertimento della fata. I rintocchi della mezzanotte la richiamano alla realtà: essa fugge, ma nella fretta perde una scarpetta, che il principe raccoglie giurando che saprà ritrovare la fanciulla.

TERZO ATTO

Cenerentola si risveglia l'indomani chiedendosi se non fosse stato tutto soltanto un sogno, ma la seconda scarpetta che trova nel grembiule la rassicura che il magico incontro con il principe era realtà. D'improvviso un gruppo di ragazze viene ad annunciare che il principe sta cercando la fanciulla cui appartiene la scarpetta perduta. Le due sorelle vogliono provare la scarpetta e Cenerentola le aiuta, ma l'altra scarpetta le scivola dal grembiule. Il principe riconosce in lei la bella principessa e la buona fata riappare per unire i due innamorati che vivranno per sempre felici. (*i.lu.*)

Romeo e Giulietta

balletto in due atti di **S. Prokofiev**
da "Romeo e Giulietta" di **William Shakespeare**
scene di **Dmitry Tcherbadzhi**
adattamento alla coreografia di **Sergei Bobrov**
Balletto di Stato della Siberia

ballet masters **Juliana Malkhasiants, Alexander Petukhov**

produzione **Just in Time Art Management srl**

al termine della replica del 31 dicembre si terrà un brindisi augurale
offerto da **Stock**
e **Coop - Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli**



Politeama Rossetti
dal 30
al 31 dicembre 2006

durata dello spettacolo
1 ora e 50' circa
con intervallo

danza & dintorni



Fare del linguaggio del corpo la massima espressione dell'anima: un'anima palpitante, gioiosa, straziata, vibrante, come può esserlo soltanto quella di chi è innamorato.

Attendere il nuovo anno raccontando l'amore: quello assoluto, il più commovente e coinvolgente della storia del teatro di ogni tempo, sia esso tradotto in prosa, in lirica o narrato attraverso delicati e incantati passi di danza... Mosso da queste riflessioni – forse controcorrente, in una realtà apparentemente sempre più cinica, superficiale e reificata – il Teatro Stabile regionale ha scelto di invitare il prestigioso Balletto di Stato della Siberia il 30 e il 31 dicembre a esibirsi al Politeama Rossetti in una suggestiva edizione di *Romeo e Giulietta*, perché lo scambio d'auguri per il nuovo anno avvenga nel segno dei sentimenti più veri e profondi.

Diretto da Sergei Bobrov – che firma le coreografie del *Romeo e Giulietta* – il Russian State Ballet ha al suo attivo oltre 25 anni di storia e di riconoscimenti internazionali: dopo aver debuttato con *Il Principe Igor* nel 1978, la compagnia è andata di successo in successo, presentando nuove e preziose produzioni fino a raggiungere l'attuale repertorio di oltre 100 titoli, che comprendono i maggiori balletti classici. Dal suo insediamento alla direzione nel 1998, Bobrov – che è stato primo ballerino del Bolshoi e allievo prediletto del grande Yuri Grigorovich – ha riportato in scena celebri classici come *Il Lago dei Cigni*, *La Bayadère*, *Giselle*, offrendone versioni che, nel rispetto dell'originale, sono vicine allo spirito contemporaneo. Lo stesso accade in questo *Romeo e Giulietta* che coniuga la raffinatezza dell'allestimento e dei costumi – che ci introducono in un imponente affresco rinascimentale – a un'eccellenza tecnica e interpretativa dei danzatori davvero rara, e a un'attenzione sensibile al profilo psicologico ed emotivo dei protagonisti, appartenenti a due famiglie rivali eppure uniti in un amore che supera ogni odio e pregiudizio, e che li lega al di là della vita e della morte. A conclusione del balletto del 31 dicembre, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia inviterà spettatori e artisti a brindare assieme ad un gioioso 2007. (i.l.u.)

PRIMO ATTO

Il capo famiglia dei Capuleti darà una grande festa in maschera per permettere a sua figlia, Giulietta, di incontrare il Conte di Parigi che l'ha richiesta in matrimonio. Romeo, della famiglia dei Montecchi, si autoinvita con gli amici Benvolio e Mercuzio. Alla festa scorge Giulietta e resta folgorato dalla sua bellezza cadendo follemente innamorato di lei. Le si avvicina e l'abbraccia ma presto si rendono conto di essersi innamorati ciascuno del proprio peggior nemico. Al cader della notte, Romeo si nasconde nel giardino del Capuleti e si avvicina al balcone di Giulietta e le dichiara il suo amore. Tutti e due fanno a gara nel pronunciare dichiarazioni d'amore appassionate. Il giorno dopo Romeo si confida con fra Lorenzo che, incredulo, promette di aiutarlo e di celebrare il suo matrimonio, nutrendo anche la speranza di riconciliare Capuleti e Montecchi.

SECONDO ATTO

Tebaldo, cugino di Giulietta, sfida Romeo, ma il giovane, al colmo della felicità rifiuta di battersi e Mercuzio si affretta a sostituirlo. Quest'ultimo viene ferito

a morte e Romeo lo vendica uccidendo Tebaldo. Romeo ormai ricercato deve fuggire in esilio. Giulietta in preda al dolore e costretta dal padre a sposare il Conte di Parigi. Lei corre da fra Lorenzo che le offre un filtro che la farà sembrare morta per quaranta ore. Il frate promette di informare Romeo dello stratagemma. Rimasta sola nella sua camera, beve il filtro. La mattina dopo la governante la scopre inanimata. Tutta la famiglia piange la morte di Giulietta. Romeo in esilio, riceve la visita di Baldassarre che gli annuncia la morte di Giulietta. Ha soltanto un rapido pensiero: morire accanto alla sua Giulietta. Quando arriva alla tomba vi trova il Conte di Parigi: i due si sfidano a duello e il Conte muore. Romeo abbraccia Giulietta prima di bere il veleno e morire a sua volta. Fra Lorenzo, disperato per non essere riuscito ad avvertire Romeo, accorre alla tomba e scopre i corpi di Romeo e del Conte di Parigi. Sconvolto dalla tragedia, assiste al risveglio di Giulietta e tenta di convincerla seguirlo, ma Giulietta che scopre il corpo esanime di Romeo si pugnala e muore al suo fianco. (i.l.a)

Il Piccolo Flauto Magico

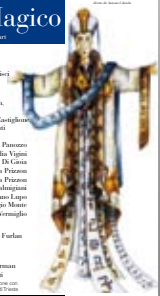
musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**
 adattamento teatrale e regia di **Giulio Ciabatti**
 scene, costumi e ideazione marionette di **Andrea Stanisci**
 luci di **Claudio Schmid**
 marionettisti **Marino Ierman, Gabriella Slatich, Silvia Della Polla, Carlo Furlan, Francesca Zoccaratto, Daniela Castiglione, Barbara Sinicco, Silvia Zambrenti**
 maestro al pianoforte **Reana de Luca**
 teste e corpi marionette scolpiti da **Carlo Furlan**
 realizzazione costumi **Elena Caucci**
 assemblaggio corpi **Giampaolo Andreutti, Marino Ierman**
 coordinamento **Giampaolo Andreutti**
 cantanti
 Tamino **Cosimo Panozzo**
 Pamina **Claudia Vignì**
 Papageno **Donato Di Gioia**
 Papagena **Marianna Prizzon**
 Regina della Notte **Marianna Prizzon**
 Sarastro **Leonardo Palmigiani**
 Monostato **Massimiliano Lupo**
 Oratore/Impresario **Giorgio Monte**
 Voce delle Tre Dame **Luisa Vermiglio**

I Piccoli di Podrecca
Il Piccolo Flauto Magico
 regia di **Wolfgang Amadeus Mozart**

adattamento teatrale e regia di **Giulio Ciabatti**
 scene, costumi e ideazione marionette di **Andrea Stanisci**
 luci di **Claudio Schmid**

marionettisti **Marino Ierman, Gabriella Slatich, Silvia Della Polla, Carlo Furlan, Francesca Zoccaratto, Daniela Castiglione, Barbara Sinicco, Silvia Zambrenti**
 maestro al pianoforte **Reana de Luca**
 teste e corpi marionette scolpiti da **Carlo Furlan**
 realizzazione costumi **Elena Caucci**
 assemblaggio corpi **Giampaolo Andreutti, Marino Ierman**
 coordinamento **Giampaolo Andreutti**
 cantanti
 Tamino **Cosimo Panozzo**
 Pamina **Claudia Vignì**
 Papageno **Donato Di Gioia**
 Papagena **Marianna Prizzon**
 Regina della Notte **Marianna Prizzon**
 Sarastro **Leonardo Palmigiani**
 Monostato **Massimiliano Lupo**
 Oratore/Impresario **Giorgio Monte**
 Voce delle Tre Dame **Luisa Vermiglio**

SALA BARTOLI - TRIESTE
 dal 29 dicembre 2006 al 21 gennaio 2007 www.ilrossetti.it



Sala Bartoli
 dal **29 dicembre 2006**
 al **21 gennaio 2007**

durata dello spettacolo
1 ora circa
 senza intervallo

produzione
ilRossetti
 TEATRO STABILE DEL FRULI-VENEZIA GIULIA
 diretto da Antonio Calenda

eventi speciali



Era da molti anni che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia non produceva un nuovo spettacolo per I Piccoli di Podrecca: dopo l'allestimento de **La bella dormiente nel bosco** realizzato nel 1993, le preziose marionette hanno continuato a raccogliere successi in Italia e all'estero con il loro celebre **Varietà**, ma è sempre mancata l'occasione per un lavoro inedito. Fino al 2006, anno in cui ricorrono i 250 anni dalla nascita di Wolfgang Amadeus Mozart: potevano I Piccoli – “creature intessute di musica, di sostanza melodica e sinfonica” come li definiva il loro creatore Vittorio Podrecca – esimersi dal fare omaggio al salisburghese, così affine – per il suo genio musicale, palpitante di poesia e gioia – alla loro essenza?

È così che nasce **Il Piccolo Flauto Magico** nuova produzione dello Stabile per le sue marionette, che con questa iniziativa si inserisce nel ricchissimo programma di concerti, mostre, spettacoli, convegni, feste con cui tutto il mondo ha celebrato l'anno mozartiano.

Per coordinare gli eventi è nata nel 2002 a Salisburgo addirittura un'associazione, **European Mozart Ways**: grazie al fuso orario il primo omaggio a Mozart nel giorno del compleanno (il 27 gennaio scorso), è stato tributato dall'Orchestra sinfonica di Sydney che si è esibita su una piattaforma galleggiante, sullo sfondo dell'Opera House, del ponte di ferro sulla baia, in programma **Eine Kleine Nachtmusik** e il **Divertimento in re maggiore K251**. Sempre il 27 gennaio Salisburgo – paralizzata per l'enorme affluenza di appassionati – ha festeggiato offrendo alla cittadinanza e ai turisti un'enorme torta di 140 chili ed organizzando una conferenza internazionale intitolata **The Sound of Europe** a cui hanno partecipato accanto a Wolfgang Schüssel molti premier e ministri; i Wiener Philharmoniker hanno suonato al Mozarteum e al Festspielhaus diretti da Hanoncourt e da Muti.

Festeggiamenti in grande stile anche a Vienna: il 27 gennaio Sergej Ozawa ha aperto le celebrazioni dirigendo Idomeneo al Theater an der Wien, il Festival di Primavera a Vienna e quello estivo a Salisburgo hanno allestito tutte le opere di Mozart... La Germania ha coniato per Amadeus una moneta da 10 euro; in Italia

a Milano l'apertura della Scala è avvenuta con **l'Idomeneo** e il balletto **Serata Mozart** con Roberto Bolle, Alessandra Feri e Massimo Murru ha riscosso eccezionale consenso, il San Carlo di Napoli ha dedicato a Mozart ben quattro importanti allestimenti, Zubin Metha ha diretto un sensazionale concerto con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. E potremmo continuare ad elencare, coinvolgendo America, Russia, Paesi orientali...

I Piccoli di Podrecca, tessendo musica e magia di movimenti in un linguaggio che conquista i più giovani e affascina i “grandi”, dedicano a Mozart una rilettura della sua opera più nota e incantata, con l'intento di diffondere il messaggio universale di speranza e amore che la permea. Chissà che attraverso le marionette e il loro saggio Impresario (che tanto ci ricorda quell'Emanuel Schikaneder cui Amadeus affidò il libretto del **Flauto** come pure il delizioso ruolo di Papageno) esso non raggiunga un pubblico più vasto, che magari non frequenta gli ufficiali templi della lirica...

Nell'adattamento efficace e nella regia di Giulio Ciabatti – che coordina il lavoro di otto marionettisti, sette voci (che ascolteremo dal vivo, nelle bellissime arie riscritte per voci e pianoforte) e due attori – **Il Piccolo Flauto Magico** giunge sul palcoscenico della Sala Bartoli. Per l'allestimento che non lesinerà sortilegi e suggestioni, sono state costruite – in collaborazione con la Fondazione Teatro lirico “G.Verdi” – ricche scenografie e marionette nuove con preziosi costumi, disegnate (come le scene) dal fantasioso Andrea Stanisci. Se Tamino e Pamina sono figure realistiche, incanteranno sicuramente le sorprendenti marionette create per il mondo “della notte”: la “tecnologica” e orientaleggiante Regina della Notte, il terribile Monostato-scorpione... Nell'iconografia tradizionale si inseriscono invece le simpatiche figure dei “Papageni”, un po' umani, un po' uccellini, mentre l'autorevolezza dell'Impresario e di Saratro si esplicano nella loro figura imponente. Lo spettacolo evita il riferimento alla massoneria e predilige la dimensione poetica e fiabesca del capolavoro mozartiano, adatta al pubblico d'ogni età.

Ilaria Lucari

La storia del Flauto Magico

di Ilaria Lucari



«All'interno di un Piccolo Teatro d'Opera d'un tempo, un vecchio impresario teatrale riunisce attorno a sé le sue marionette per far rivivere ancora una volta **Il Flauto Magico**, una delle opere più straordinarie del grande Wolfgang Amadeus Mozart. Consapevole di poterci restituire solo "un poco di quella sua musica sublime, geniale ed eterna", consapevole che il mondo attorno a lui sta cambiando, egli lotta contro il Tempo, simboleggiato da un Drago che lo incalza, che vorrebbe spazzar via il suo teatrino e trascinare tutto nell'oblio. Al pari del principe Tamino, che lotta contro il Regno del Male e delle Tenebre, egli riuscirà a trionfare portando alla Luce della Ribalta e consegnando ai piccoli Papageni e ai fanciulli che assistono allo spettacolo quel messaggio di amore e di speranza che permea tutta l'Opera». Così Giulio Ciabatti — che ha curato la regia e l'adattamento teatrale de **Il Piccolo Flauto Magico** per i Piccoli di Podrecca — introduce lo spettacolo, che inizia proprio

con la scena dell'Impresario nel suo teatrino delle marionette.

Basta il risuonare di tre accordi mozartiani per creare il sortilegio: è una notte d'autunno nel 1791 e Vienna sta dormendo quando si concludono le prove di **Die Zauberflöte, Il Flauto Magico**. Ormai si è pronti ad andare in scena.

Il teatrino delle marionette si illumina di un'alba che lascia intuire il corpo imponente di un temibile Drago. Ali, coda, la grande testa sembrano potersi muovere sulla scena distintamente e minacciano un giovane principe, Tamino, che entra in scena chiedendo aiuto. Accorrono Tre Dame misteriose: hanno foggia quasi di meduse e con un sol colpo trionfano sul Drago. Il principe presto si riprende e si chiede chi mai l'abbia salvato dal crudele mostro. Proprio in quel momento fa il suo ingresso un buffo personaggio, con uno zuffolo e una gabbietta: sono i suoi strumenti di lavoro. Cantando, lo strano tipo spiega di chiamarsi Papageno e di essere un uccellatore. Allegro

e gioviale, cattura uccellini per la Regina della Notte e per quelle Tre Dame, in cambio di baci e cibo. Il suo vero sogno però — confida — sarebbe di catturare col vischio anche una bella ragazza alla quale saprebbe fischiettare una dolce ninna nanna all'imbrunire.

Tamino si inganna e crede di dover la vita a Papageno, che furbamente si vanta dell'eroica vittoria sul drago. Ma le Dame intervengono: puniscono Papageno chiudendogli la bocca con un lucchetto (lezione che gli insegnerà a non dire bugie) e raccontano a Tamino che lo hanno salvato per ordine della Regina della Notte, a cui è stata rapita la figlia Pamina.

Una violenta luce rossa annuncia l'arrivo della Regina, che canta la propria sofferenza e incarica il principe di salvare la sua amata figlia: se la riporterà a casa, ne otterrà la mano. Mentre la Regina scompare, le Dame consegnano a Tamino un ritratto della ragazza: gli è sufficiente un solo sguardo per sentire amore per quella giovane così pura e bella, e

in un'atmosfera incantata confida al pubblico i suoi sentimenti. Intanto Papageno ha il suo da fare per convincere — muggugnando — le Dame a liberarlo del lucchetto: la Regina, gli comunicano, lo ha perdonato e comanda che accompagni Tamino nella sua avventura contro il tiranno rapitore, Sarastro. Papageno è preoccupato all'idea di opporsi a un Signore così autorevole e temibile come Sarastro, ma deve accettare, pena l'ira della Regina della Notte.

Per proteggere i due nel loro viaggio, interviene l'Impresario che consegna due strumenti musicali fatati: un flauto a Tamino e per Papageno un tintinnante Glockenspiel (o sistro).

Intanto la principessa Pamina è assediata dal crudele guardiano Monostato, una marionetta-scorpione che le impedisce ogni fuga. Entra in scena — preceduto come sempre da un uccellino — Papageno: si è perso, scorge la bellissima Pamina e fa per avvicinarsi quando vede Monostato. I due si spaventano a vicenda: ognuno crede che l'altro, per il suo

numeri musicali

strano aspetto, sia un demone. È così che Monostato si allontana e Papageno può raggiungere la principessa, consolarla e raccontarle che Tamino la salverà. Pamina è finalmente sollevata e anche Papageno spera che il cielo gli mandi una Papagena per sentirsi meno solo...

Si sente in lontananza la marcia di Sarastro, così l'uccellatore e la principessa fuggono. Tamino invece lo cerca, per affrontarlo e tenta di entrare in una misteriosa porta. Una voce gli conferma il rapimento di Pamina ma non gli permette di introdursi, e Tamino inizia a dubitare che la giovane viva ancora: ma la stessa voce lo rassicura e per la gioia, egli suona il suo flauto magico. La musica è così suadente che gli animali, anche i più feroci, si avvicinano domati, ma di Pamina non c'è traccia.

Al richiamo risponde anche Papageno, suonando a sua volta e il principe si avvia a cercarlo, augurandosi che Pamina sia con lui. Mentre Tamino esce, giungono in scena l'uccellatore e la ragazza: egli suona ancora lo zufolo, per richiamare Tamino ma arriva invece Monostato a minacciarli.

Li salva Sarastro: ai suoi piedi tutti si inginocchiano, Monostato, Pamina e anche Tamino. I due giovani si riconoscono e commossi, capiscono di amarsi. Sarastro li rassicura: l'indegno Monostato viene punito (con grande gioia di Papageno) e

per Pamina e Tamino non ci sarà altro dolore. Sarastro svela alla principessa la menzogna architettata dalla Regina della Notte e dice che Tamino dopo aver affrontato alcune prove di saggezza e virtù assieme al suo compagno uccellatore, potrà vivere con lei sulla giusta via e nell'amore.

Così accade: i due sostengono la prova del silenzio (che a Papageno non riesce molto bene). Ma riappaiono come in un incubo Monostato e la Regina della Notte che canta la sua aria più celebre rivendicando furore e volontà di vendetta: Pamina si disperava, ma l'Impresario e lo stesso Sarastro la incoraggiano. Tamino ha superato la prima prova e assieme ora affronteranno la prova del fuoco e dell'acqua, metafora dell'ardore e della purezza che il vero amore richiede.

Infine l'Impresario annuncia che i due principi hanno raggiunto la felicità: tocca allora a Papageno di rattristarsi, ancora solo e troppo chiacchierone per superare la prova del silenzio. Quasi darebbe "la buonanotte al mondo", rinunciando a ogni cosa, quando ricorda il suo Glockenspiel e lo scuote. Basta un tintinnio magico per far spuntare da un cespuglio di rose una deliziosa Papagena che sarà la sua compagna per tutta la vita e gli darà tanti piccoli Papageni: assieme i due cantano una delle più gioiose dichiarazioni d'amore mai scritte.

INTRODUZIONE

Tamino e il Drago

ARIA DI PAPAGENO

Papageno

ARIA DELLA REGINA DELLA NOTTE I

Regina della Notte

ARIA DEL RITRATTO

Tamino

TERZETTO

Monostato, Pamina, Papageno

MARCIA DI SARASTRO

Coro, Tamino, Oratore

INCANTESIMO DEGLI ANIMALI

Tamino

DUETTO

Pamina, Papageno

INNO A SARASTRO

Coro, Pamina, Tamino, Monostato, Papageno

ARIA DI SARASTRO

Sarastro

ARIA DELLA REGINA DELLA NOTTE II

Regina della Notte

ARIA DI MONOSTATO

Monostato

ARIA DI PAMINA

Pamina

ADAGIO

Strumentale

LE PROVE DELL'ACQUA E DEL FUOCO

Strumentale

DUETTO

Papageno e Papagena

FINALE-OVERTURE

Strumentale

PREZZO DEI BIGLIETTI

Interi € 8,50

Under 25/Over 65 e abbonati € 5,50

Gold/Platinum/Junior/Bambini abb. famiglie € 1,00

Il Mercante di Venezia

di **William Shakespeare** traduzione di **Masolino D'Amico**
adattamento e regia di **Luca De Fusco**
scene di **Antonio Fiorentino** costumi di **Vera Marzot**
musiche di **Antonio Di Pofi** luci di **Emidio Benezzi**

con **Eros Pagni**

**Gaia Aprea, Max Malatesta, Sebastiano Tringali,
Giovanni Calò, Cosimo Contraro, Piergiorgio Fasolo,
Daniele Gonciaruk, Nunzia Greco, Giuseppe Infarinato,
Giovanna Mangiù, Stefano Scandaletti, Enzo Turrin**

produzione

**Teatro Stabile del Veneto - Teatro Stabile di Catania
Fondazione Atlantide - Teatro Stabile di Verona - GAT**
in collaborazione con **Estate Teatrale Veronese**

prosa



Politeama Rossetti
dal 3 al 7 gennaio 2007

durata dello spettacolo
2 ore e 15' circa
con intervallo

venerdì 5 gennaio 2007
ore 17.30 - Sala Bartoli
incontro con **Eros Pagni**
e la compagnia
a cura di **Peter Brown**

personaggi

interpreti

Antonio, il Mercante.....**Sebastiano Tringali**
Salerio **Giovanni Calò**
Solanio **Daniele Gonciaruk**
Bassanio **Max Malatesta**
Lorenzo..... **Stefano Scandaletti**
Graziano **Piergiorgio Fasolo**
Porzia **Gaia Aprea**
Nerissa, sua ancella..... **Nunzia Greco**
Shylok..... **Eros Pagni**
Lancillotto, gobbo..... **Cosimo Coltraro**
Jessica, figlia di Shylock..... **Giovanna Mangiù**
Il principe del Marocco..... **Giovanni Calò**
Il principe di Aragona..... **Piergiorgio Fasolo**
Tubal..... **Enzo Turrin**
Il Doge di Venezia **Enzo Turrin**
Il pianista **Giuseppe Infarinato**

Opera poeticamente ambigua e magica, **Il mercante di Venezia**: impossibile racchiudere in una sola definizione i temi che intreccia, i generi, le dimensioni attraverso cui si sviluppa... Shakespeare la scrive nel 1597, poco prima dei massimi capolavori. Non ha più bisogno di sperimentare dunque, è sicuro, può giocare armonizzando elementi diversi che tuttora ci confondono e conquistano.

Una commedia che annienta i confini di genere e accoglie in sé accenti di dramma borghese, altri di tragedia e ai canoni della commedia ritorna, per un finale lieto, ma ambientato in un'atmosfera d'inquieto sortilegio...

Anche il regista Luca De Fusco è rimasto sedotto da questa complessa armonia ed ha scelto di restituirla in un nuovo allestimento de **Il mercante di Venezia** (ricreandolo sullo sfondo di una *Serenissima* da cinema anni Trenta), a cui ha lavorato supportato da ottimi collaboratori e da un cast di primo livello. Vi spicca un protagonista eccezionale, quell'Eros Pagni che nella scorsa stagione ha rapito il pubblico dello Stabile con la sua interpretazione emozionante di Willie Loman in **Morte di un commesso viaggiatore**. Lo ritroviamo nella nera figura di Shylock, l'usuraio ebreo che gli offre molte induzioni per un ritratto di grande forza espressiva. Al suo fianco interpreti di classe, già apprezzati al Rossetti: citiamo almeno l'intensa Gaia Aprea, Max Malatesta di cui si ricorda l'impeto e la generosità in **Romeo e Giulietta** di Patroni Griffi o nel **Lorenzaccio** firmato da Scaparro, Sebastiano Tringali che dona le proprie doti interpretative al personaggio di Antonio e Piergiorgio Fasolo, di cui l'ottimo talento e la preparazione vengono fin troppo poco sottolineati.

Saranno loro ad accompagnarci nel mondo cinico e mercantile, esotico e di confine di Venezia, come pure nel clima fantasioso e fatato di Belmonte, regno della bella Porzia. È questa dama a scatenare gli eventi della commedia ed è ancora lei – con capricciosa benevolenza e consapevole genialità d'artista – a scioglierne tutti i nodi, fino alla felice conclusione.

È infatti per corteggiare degnamente Porzia che il nobile Bassanio chiede all'amico Antonio

tremila ducati: una somma di cui nemmeno il mercante al momento dispone. In attesa dell'arrivo a Venezia delle tre navi che ha per mare, domanda un prestito all'usuraio ebreo Shylock. Rancoroso verso i veneziani che lo umiliano, Shylock concede il prestito a patto d'avere una inusuale garanzia: una libbra di carne di Antonio. Mentre nel mondo di Porzia, a Belmonte, il giovane Bassanio vince una prova che gli assicura la mano della donna e l'amico di lui, Graziano, si innamora dell'ancella Nerissa, a Venezia dominano la concretezza e il cinismo borghesi e mercantili. L'amore fugge da Venezia e con esso Gessica, figlia di Shylock che scappa assieme al cristiano di cui è innamorata. Il principio dell'interesse cieco fa le sue vittime: giunge notizia del naufragio delle navi di Antonio e l'ebreo immediatamente pretende la sua garanzia. Antonio sembra perduto, ma un giovane avvocato (che non è altri che Porzia travestita) si presenta al doge. Sembra dar ragione a Shylock che per legge ha diritto alla libbra di carne: quella stessa legge però lo condanna inesorabilmente. «Prenditi dunque la tua libbra di carne – gli dice infatti Porzia – ma se tagliandola versi una sola goccia di sangue cristiano, per la legge veneziana le tue terre e i tuoi beni ti sono confiscati a favore della repubblica». Avendo attentato alla vita di un veneziano, Shylock meriterebbe inoltre la pena capitale: il doge lo grazia, ma pretende che i suoi beni siano divisi fra la figlia Gessica e la repubblica e che si converta al cristianesimo. Stupisce che a questo punto non cali il sipario: Shakespeare scrive ancora un intero atto, tutto dedicato al mondo di Porzia, all'amore, all'arte. Come una regista Porzia crea disequilibri (il gioco degli anelli e delle promesse) per restituire poi più chiare stabilità, attraverso guizzi creativi da artista. Ecco allora che l'opera più ambigua di Shakespeare (che coniuga monologhi-culto dell'ideologia antirazzista a dure battute antisemite, atmosfere esotiche a poesia, una cruda raffigurazione dell'usuraio ebreo ad una, altrettanto critica, della comunità veneziana schiava del denaro) si trasforma in atto d'amore verso la fantasia, la creatività, il teatro.

Ilaria Lucari

i prossimi appuntamenti

danza e dintorni



Lo schiaccianoci e Cenerentola

POLITEAMA ROSSETTI

Balletto di Mosca "La Classique"
coreografia di
Alexander Vorotnikov

Orchestra del
Teatro Coccia di Novara
diretta da Silvia Casarin Rizzolo

calendario recite

Lo Schiaccianoci

MER **27 dicembre**
h. 20.30 turno libero

Cenerentola

GIO **28 dicembre**
h. 20.30 turno DAN

VEN **29 dicembre**
h. 20.30 turno FAM.

prezzo dei biglietti

Platea A-B

Interi € 38

Ridotti € 31

Platea C

Interi € 35

Ridotti € 29

Prima Galleria

Interi € 29

Ridotti € 24

Seconda Galleria

Interi € 24

Ridotti € 19

Loggione

Interi € 7,50

**abb. stelle vedi
Romeo e Giulietta**

danza e dintorni



Romeo e Giulietta

POLITEAMA ROSSETTI

Balletto di Stato della Siberia
adattamento coreografia di
Sergei Bobrov

calendario recite

SAB **30 dicembre**
h. 20.30 turno DAN

DOM **31 dicembre**

h. 16.00 turno libero
al termine
dello spettacolo
si terrà un brindisi
augurale

prezzo dei biglietti

Platea A-B

Interi € 38

Ridotti € 31

Platea C

Interi € 35

Ridotti € 29

Prima Galleria

Interi € 29

Ridotti € 24

Seconda Galleria

Interi € 24

Ridotti € 19

Loggione

Interi € 7,50

abbonamento

con le stelle

Platea A-B **3***

Platea C e I Galleria **2***

II Galleria **1***

eventi speciali



Il Piccolo Flauto Magico

SALA BARTOLI

musica di W.A. Mozart
regia di Giulio Ciabatti
con i Piccoli di Podrecca

calendario recite

VEN **29 dicembre**
h. 21 turno libero

SAB **30 dicembre**
h. 21 turno libero

MAR **2 gennaio**
h. 17 turno libero

MER **3 gennaio**
h. 17 turno libero

GIO **4 gennaio**
h. 17 turno libero

VEN **5 gennaio**
h. 21 turno libero

SAB **6 gennaio**
h. 18 turno libero

DOM **7 gennaio**
h. 17 turno libero

MAR **9 gennaio**
h. 20.30 turno libero

le repliche proseguono
fino a domenica 23/1

prezzo dei biglietti

Posto Unico

Interi € 8,50

Rid. Abbonati € 5,50

Gold/Platinum/Junior/

Famiglie(U14) € 1,00

prosa



Il Mercante di Venezia

POLITEAMA ROSSETTI

di William Shakespeare
regia di Luca De Fusco
con Eros Pagni

calendario recite

MER **3 gennaio**
h. 20.30 turno PRI

GIO **4 gennaio**
h. 16 turno E

GIO **4 gennaio**
h. 20.30 turno A

VEN **5 gennaio**
h. 20.30 turno B

SAB **6 gennaio**
h. 20.30 turno C

DOM **7 gennaio**
h. 16 turno D

prezzo dei biglietti

Platea A-B

Interi € 28

Ridotti € 23

Platea C

Interi € 20

Ridotti € 16

Gallerie

Interi € 15

Ridotti € 12

abbonamento

con le stelle

Platea A-B **2***

Platea C e Gallerie **1***

musical



The Peking Acrobats

POLITEAMA ROSSETTI

calendario recite

MAR **9 gennaio**
h. 20.30 turno M

MER **10 gennaio**
h. 20.30 turno O

GIO **11 gennaio**
h. 16 turno P/FAM

GIO **11 gennaio**
h. 20.30 turno N

prezzo dei biglietti

Platea A-B

Interi € 35

Ridotti € 29

Platea C

Interi € 32

Ridotti € 25

Prima Galleria

Interi € 28

Ridotti € 22

Seconda Galleria

Interi € 20

Ridotti € 17

Loggione

Interi € 7,50

abbonamento

con le stelle

Platea A-B-C

e I Galleria **2***

II Galleria **1***

Antonio Calenda cittadino onorario dell'Aquila



È stata conferita il 14 dicembre scorso la cittadinanza onoraria dell'Aquila ad Antonio Calenda, che per nove anni ha diretto il Teatro Stabile dell'Aquila, oggi d'Abruzzo. Il Consiglio comunale — che ad aprile 2005 conferì formalmente il riconoscimento all'artista — si è riunito in seduta straordinaria. «Tra le numerose personalità del mondo teatrale — si legge nella delibera adottata dal Consiglio — autori, registi, attori, scenografi, che hanno operato all'Aquila nel corso degli anni, Antonio Calenda occupa certamente un posto

di rilievo, avendo diretto il Teatro Stabile dell'Aquila in due periodi, per complessivi nove anni, durante i quali il nome della nostra Città è stato presente sulle più importanti scene nazionali e internazionali». Calenda, che dal 1995 dirige lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, ha ricevuto la cittadinanza onoraria «quale personalità di spicco del mondo teatrale italiano e internazionale, che ha legato fortemente il suo nome e la sua persona all'Aquila, città alla quale resta particolarmente vicino per i numerosi vincoli di amicizia e di affinità culturale».

ilRossetti

TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

diretto da Antonio Calenda

“Trieste a Teatro”

Periodico del Teatro Stabile
del Friuli-Venezia Giulia

www.ilrossetti.com/triesteteatro.asp

Anno XV - numero 139 - 27 dicembre 2006

redazione Viale XX Settembre, 45 - 34126 Trieste

tel. 040-3593511 fax 040-3593555

www.ilrossetti.it e-mail info@ilrossetti.it

Autorizz. Tribunale di Trieste n° 846 del 30.7.1992

stampa Stella Arti Grafiche, Trieste

direttore responsabile Stefano Curti

redazione Ilaria Lucari, Ivis Lasagna

in breve

È stato rinviato al 7 febbraio il concerto della PFM, annunciato per giovedì 21 dicembre 2006



Il rinvio è stato causato dal riacutizzarsi del dolore al menisco del batterista del gruppo, Franz Di Cioccio. Il promoter del concerto e il Teatro Stabile regio-

nale sottolinea che per la nuova data restano validi i biglietti già emessi. Coloro i

quali fossero impossibilitati a seguire il concerto il 7 febbraio possono chiedere il rimborso rivolgendosi ai punti vendita dove i biglietti sono stati acquistati

È stato riaperto il 16 dicembre scorso nella nuova sede di Palazzo Gopcevic il



Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl.

Il Museo, che comprende una ricca collezione di strumenti musicali e costumi teatrali, custodisce anche l'archivio sto-

rico (manifesti, foto di scena, locandine, pubblicazioni) dello Stabile regionale. Di particola-

re interesse è il Fondo Strehler, al quale è stata dedicata una stanza. Fino al 14 gennaio il museo sarà aperto tutti i giorni a ingresso libero dalle 9 alle 17.

Riprende il ciclo degli incontri con i protagonisti degli spettacoli ospiti nella stagione di prosa del



Rossetti. Venerdì 5 gennaio alle ore 17.30 alla Sala Bartoli il direttore della British School di Trieste

Peter Brown, già conosciuto e apprezzato dal pubblico per le brillanti conferenze sugli spettacoli shakespeariani, condurrà l'incontro con Eros Pagni e la compagnia del Mercante di Venezia.



UNIVERSITY of CAMBRIDGE
ESOL Examinations

Authorised Centre

TRIESTE

18, via Torrebianca
tel. 040. 369.369

UDINE

4, vicolo Pulesi
tel. 0432. 50.71.71

GORIZIA

17, corso Italia
tel. 0481. 33.300

MONFALCONE

16, via Duca d'Aosta
tel. 0481. 411.868



la british school ti porta nel mondo che conta